

Torino, l'episodio denunciato dai soccorritori: "Un'auto di grossa cilindrata ci insegue. Ci urlano contro, sono minacciosi"

I negazionisti a caccia di ambulanze "Smettetela di spaventare la gente"

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

«**P**ronto centrale? Abbiamo bisogno di aiuto. Un'auto di grossa cilindrata ci sta inseguendo in tangenziale. Ci talona a forte velocità. A bordo c'è una donna che scatta foto a ripetizione con un cellulare. Non riusciamo a capire le loro intenzioni».

I negazionisti torinesi vanno a caccia di ambulanze in Porsche Cayenne. Le inseguono e poi aggrediscono verbalmente l'equipe del soccorso. «Le vostre emergenze sono solo finzioni. Il Covid è una finzione». E alla fine, dopo l'arrivo dei carabinieri, scrollano le spalle e si giustificano: «Andiamo in giro per lavoro». Bel lavoro intralciare i soccorsi urgenti.

È l'incontro di «terzo tipo» capitato un paio di settimane fa a un'equipe del 118, spedita dalla centrale operativa nella zona di Collegno, nella prima cintura ovest della città.

L'ambulanza di soccorso avanzato stava correndo a casa di un sessantenne con problemi respiratori. Un presunto codice giallo. Un grado medio alto di gravità. Sirene e lampeggianti accesi. Stando al protocollo, pochi minuti per raggiungere il luogo dell'intervento.

Lungo il tragitto la Porsche Cayenne si è lanciata all'inseguimento, a tutta velocità, pedinando il mezzo di soccorso fino all'indirizzo di destinazione. Lì è accaduto il resto. O meglio, le intenzioni degli occupanti del Suv sono diventate chiare. Mentre l'in-

fermiera si è precipitata a casa del sessantenne, seguita dai colleghi dell'equipaggio, l'autista è rimasto a bordo dell'ambulanza a sorvegliare il mezzo. «Centrale mandate una pattuglia delle forze dell'ordine. Dal Suv sono scese due persone: un uomo e una donna. Ci stanno urlando contro. Sono minacciosi. Dicono che il nostro intervento di emergenza è una finzione, che vogliamo solo spaventare la gente. Se si mette male mi riparo in casa».

Dalla centrale del 118 è stato richiesto l'intervento di una pattuglia dei carabinieri.

I militari sono arrivati dopo pochi istanti. La donna stava ancora riprendendo la scena con un telefonino. «Vogliamo documentare quello

I due, un uomo e una donna, erano a bordo di una Porsche Cayenne

che sta succedendo», hanno detto. I carabinieri hanno cercato di convincerli ad andarsene. «Lasciate stare i soccorritori, stanno facendo il loro

lavoro. Rischiate di intralciare l'attività di emergenza». La coppia è stata identificata e poi si è allontanata. Ai carabinieri però, l'uomo e la donna hanno dato una banale spiegazione per giustificare la loro presenza in quel luogo, viste le restrizioni anti contagio in vigore. «Abbiamo delle attività in zona», hanno affermato.

Il caso è stato segnalato ai responsabili del servizio 118 e comunicato all'autorità giudiziaria. Non è la prima volta, nel torinese, che un'ambulanza finisce nel mirino dei negazionisti e del-

le loro documentazioni sociali. Ma è la prima volta che il caso viene segnalato in procura. Segno del clima che si respira in strada, che non permette ai soccorritori di operare con serenità.

La vicenda è stata presa in considerazione anche al tavolo tecnico per la sicurezza e l'ordine pubblico in Prefettura. «Valuteremo l'episodio con tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine prima di adottare eventuali provvedimenti» dice il prefetto di Torino, Claudio Palomba. I negazionisti sono in agguato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contagi e ricoveri Il Piemonte vede la "zona arancione"

L'epidemia rallenta, a Torino la situazione migliore
I nuovi casi sono il 10% in meno rispetto alle attese

ALESSANDRO MONDO

Ieri i morti per Covid sono stati 10, ai quali se ne aggiungono 68: questo perché il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche quelli avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid. Totale 78. Oltre 5 mila (5.349) i nuovi contagi, ma a fronte di un boom di tamponi: 41.876. Come è possibile? A fare impennare la media giornaliera, sensibilmente più bassa, è stato il caricamento di una quota di dati relativi agli screening effettuati nei giorni scorsi all'interno delle Rsa. Due i nuovi ricoveri in terapia intensiva. I ricoverati in generale invece sono 61 in meno di mercoledì. Attenzione: in questo caso il saldo è comprensivo dei posti nelle strutture pubbliche e private.

È la fotografia del bollettino regionale di ieri, dal quale risulta un rallentamento generale dell'epidemia in Piemonte. Situazione confermata da un report del Seremi, il Servizio di epidemiologia regionale, che evidenzia la rarefazione dei segnali di allerta delle nuove diagnosi di Covid negli ultimi 30 giorni: a Torino città sono state 61 su 100 mila abitanti, il 7,5% in meno di quelle che erano attese visto l'andamento della curva epidemia. Le nuove diagnosi, mercoledì, sono state in regione 76 ogni 100 mila abitanti contro le 113 dell'apice il 6 novembre. Torino è la città con la situazione migliore (61 nuove dia-

61
ogni 100 mila abitanti
le nuove diagnosi
di mercoledì contro la
media di 75 della Regione

78
i decessi conteggiati
ieri in Regione
I nuovi casi
invece sono 5.349

-61
il saldo dei ricoveri
passati da 5.208
di mercoledì
a 5.147 di ieri

gnosi ogni 100 mila abitanti), la provincia sale a 75 mentre le preoccupazioni riguardano la provincia di Vercelli e il Vco.

In base all'ultimo report inviato dal ministero della Salute, ma non ancora validato, l'indice di contagio Rt è sceso ancora: da 1,37 si è portato in prossimità di 1. I pazienti in attesa nei pronto soccorso, che in regime ordinario sono circa 250 al giorno, sono 450-480 ma a inizio mese erano 620. E sui 480 attuali diminuiscono i pazienti Covid. Il tempo di raddoppio del contagio è passato da sei a dieci giorni. «Nelle ultime due settimane appare una inversione di

tendenza nella classi di età più giovani, soprattutto nelle fasce di età della scuola secondaria 11-13 e 14-18 anni - confermato l'assessore alla Sanità Luigi Icardi -. L'inversione di tendenza appare invece solo nell'ultima settimana per la classe di età che raccoglie gli universitari (19-24 anni) e i più piccoli. Si nota solo una lieve flessione nelle classi di età tra i 25-64 anni ma non un'inversione di tendenza. Infine le classi di età più fragili mostrano ancora una netta tendenza crescente, segno di una continua circolazione virale».

Quanto ai ricoveri, il presidente della Regione Alberto Cirio ha precisato che il Piemonte, con la Liguria, è una delle regioni con il più alto tasso di ospedalizzazione. «Si spiega alla luce di due fattori - ha precisato -: l'età complessivamente elevata della popolazione e la sostanziale assenza di una medicina territoriale che faccia da filtro tra casa e ospedali, indebolita dai tagli subiti da almeno un decennio a questa parte e che stiamo cercando di potenziare».

Quanto al tracciamento dei contagi, ha ricordato l'assessore Matteo Marnati, «da lunedì sono partiti in Piemonte 21 hotspot per tamponi rapidi che si sommano ai 49 per test molecolari già operativi».

E adesso? Cirio conta sul fatto che a breve il governo riclassifichi il Piemonte da zona rossa a zona arancio: «Non è una scelta, ma un automatismo».

I TEMPI DELL'OPERAZIONE SLITTANO AL 2021

Quaranta milioni in più per l'Area di crisi la metà per space economy e aerospazio

CLAUDIA LUISE

Passano da 50 a 90 milioni le risorse garantite per l'area di crisi complessa. A un anno dall'annuncio del premier Conte ieri, durante un incontro con la Regione il dirigente del ministero dello Sviluppo Marco Calabrò, ha assicurato che i milioni disponibili ed effettivi sono 90. Di questi, 50 arrivano dalla legge 181 sulle aree di crisi complessa, 20 dal decreto Rilancio e altri 20 sono da desti-

nare a space economy e aerospazio. Altre risorse, fino al raggiungimento della soglia dei 150 milioni, nelle previsioni del governo dovrebbero essere finanziate attraverso il Recovery Fund.

Spostata più avanti, invece, la tempistica: l'obiettivo è di chiudere l'accordo per la definizione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale entro il primo trimestre del 2021, mentre prima il termine era fissato a fine

2020. Immediatamente dopo dovrebbe essere pubblicato il bando per i progetti.

Sull'occupazione, invece, è ancora tutto da definire. «Lavoriamo con determinazione per poter firmare quanto prima l'accordo di programma. Aerospazio e automotive sono le due direttrici centrali. Se i progetti saranno validi potranno arrivare più risorse», ha commentato l'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Tronzano.



Venti milioni di euro saranno destinati a space economy e aerospazio

Il presidente dell'Unione industriale Giorgio Marsiaj si dice «molto soddisfatto che siano state recepite le priorità manifestate dal territorio. Ne è emersa rafforzata l'importanza delle filiere automotive e aerospazio, anche attraverso il sostegno ai progetti Mtc. La tempistica, i primi mesi del 2021, è molto importante». Per il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, è «un buon primo passo. Adesso bisogna passare al fare per trasformare questa in una opportunità di ripartenza». «Ci auguriamo che i tempi vengano rispettati anche se restano aperti molti nodi su risorse e soprattutto sulle ricadute occupazionali», avverte Federico Bellino della Fiom. —

F. BELLINO/CONTRASTO

11 PR

Lo scorso anno erano stati solo 74. Oulx in emergenza per l'assenza di medici tra i volontari Ampliato con due moduli abitativi e 16 posti letto il rifugio dei volontari di Rainbow for Africa

Tornano i viaggi dei migranti A ottobre oltre 400 soccorsi

IL CASO

FEDERICA ALLASIA

Da qualche giorno nel cortile del rifugio per migranti di Oulx sono comparsi due nuovi moduli abitativi. Sedici posti letto messi a disposizione dai volontari di Rainbow for Africa per arginare un flusso che rischia di diventare incontrollabile. E a dimostrarlo sono innanzitutto i numeri raccolti dalla Croce Rossa di Susa, una delle tante associazioni che dal 2018 presta assistenza a quanti cercano di attraversare la frontiera.

Nel solo mese di ottobre sono stati soccorsi in alta Val di Susa 445 migranti. Una cifra record mai registrata prima. Nemmeno lontanamente paragonabile a quella con cui gli operatori si erano trovati a fare i conti nello stesso mese del 2019, quando le persone soccorse erano state 74.

«Si tratta di dati parziali,

VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2020 **LASTAMPA** 45



Uno dei passi vicino a Oulx. Nel mese di ottobre, in Val di Susa, sono stati soccorsi 445 migranti



Michele Belmondo (Croce Rossa)

perché molti riescono ad oltrepassare il confine senza essere rintracciati - precisa Michele Belmondo, delegato all'attività di emergenza della Croce Rossa di Susa - la soppressione dei treni e dei pullman aveva fatto registrare un drastico calo dei passaggi durante il lockdown, ma nelle ultime settimane la situazione è peggiorata».

A essere cambiata è anche la composizione dei flussi. Dalla scorsa primavera i migranti sono perlopiù siriani, afgani, pakistani ed iracheni provenienti dalla rotta balcanica. Uomini che oltre alla stanchezza portano sulla pelle segni di percosse e torture. Ad accompagnarli mogli e bambini. «Domenica scorsa abbiamo soccorso due famiglie composte da sei minori, il più piccolo aveva appena venti giorni». Una circostanza che ha spinto i volontari del rifugio di Oulx a riorganizzare gli spazi a disposizione.

«Grazie alle nuove strutture il centro può ora ospitare una quarantina di persone

adeguatamente distanziate - spiega Paolo Narcisi, medico torinese fondatore e presidente di Rainbow for Africa - Abbiamo anche dedicato un terzo modulo abitativo all'isolamento di eventuali sintomatici, ma per fortuna al momento non c'è ancora stato bisogno di utilizzarlo. A causa del Covid tutti i nostri medici sono assorbiti dal lavoro in ospedale ed hanno sempre meno tempo da dedicare alle attività di volontariato».

Gestito da Don Luigi Chiampo per conto della fondazione Talita Kum ed in collaborazione con altre associazioni del territorio, il rifugio resta aperto soltanto nel-

Dalla scorsa primavera sono siriani, afgani, pakistani e iracheni

le ore serali, presidiato da uno o due operatori a seconda delle necessità. «Abbiamo recentemente presentato ai Comuni della valle ed alle istituzioni un progetto strutturale. Necessitiamo di fondi per assumere in pianta stabile un infermiere ed altri operatori a supporto dei nostri volontari. In modo da garantire alle famiglie un'assistenza anche diurna e poter far fronte ad una situazione che con l'imminente arrivo dell'inverno rischia di diventare insostenibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OAF-I L'iniziativa di Laura Bosetti Tonatto per l'altopiano di Angonia

Un nuovo profumo per aiutare la scuola Esil dei Padri Gesuiti

■ Laura Bosetti Tonatto, il naso italiano più famoso al mondo, ha realizzato una nuova fragranza in esclusiva per Oaf-i, Organizzazione di aiuto fraterno. Le materie prime di altissima qualità per realizzarla provengono dai più rinomati laboratori del mondo e sono state selezionate personalmente dalla stessa Tonatto, che ne garantisce la qualità e l'originalità con il marchio "Essenzialmente Laura". Il ricavato della vendita di questa fragranza, chiamata Mama Dunia,

sarà interamente devoluto a sostegno della scuola Esil dei Padri Gesuiti sull'altopiano di Angonia in Mozambico. Esil è un centro di formazione per più di seicento giovani locali, che offre corsi agricoli e di cultura generale. Mama Dunia è disponibile in flaconi da 100 ml con un'offerta da 21 euro. Il prodotto può essere personalizzato per quantitativi non inferiori alle 50 unità - inserendo sulla confezione il proprio nome o logo aziendale. «Mama Dunia rappresenta la

nostra Terra: è il nostro patrimonio comune, di cui avere cura» ha detto invece Maurizio Irrera, presidente di Oaf-i, nel commentare l'iniziativa. Oaf-i, organizzazione di aiuto fraterno è stata fondata nel 2000 e da allora non ha mai smesso di aiutare in modo concreto vecchi e nuovi amici che in Brasile, in Mozambico, in Italia e in altre parti del mondo dedicano la loro vita a tanti bambini e ragazzi perché possano riacquistare speranza, dignità e fiducia in sé stessi.

15

RUBRICHE

Venerdì 20 novembre 2020

L'EVENTO La 24esima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sarà, causa Covid 19, senza volontari

Banco Alimentare con le "gift card" «Ora doniamo tanto cibo e sorrisi»

■ "Cambia la forma, non la sostanza" della 24esima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Quest'anno, per ragioni sanitarie, non ci saranno più i volontari con le pettorine gialle a raccogliere il cibo donato dalle persone (ben 700mila in Piemonte nel 2019), ma nei supermercati si potranno acquistare, dal 21 novembre all'8 dicembre, delle "gift card" da 2, 5 e 10 euro, il cui valore sarà convertito in cibo non deperibile come pasta, pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola. Tutto sarà consegnato alle sedi regionali del Banco Alimentare e verrà distribuito alle circa 8mila strutture caritative convenzionate, 600 nella nostra regione che a livello nazionale

sostengono oltre due milioni di persone.

La storica iniziativa del Banco Alimentare oltre ad essere "dematerializzata" non si esaurirà in una sola giornata, ma per 18 giorni le card saranno in distribuzione nei punti vendita che aderiranno alla Colletta (l'elenco su www.collettaalimentare.it) e potranno anche essere acquistate online sul sito www.mygiftcard.it, dove sono già disponibili.

«L'impegno di questi mesi ha prodotto risultati concreti permettendoci di affrontare anche l'aumento del bisogno», afferma Salvatore Collarino, presidente di Banco Alimentare del Piemonte. «È certo che la pandemia - continua - avrà ancora un impatto con-

siderevole sul nostro territorio. La sfida per noi è continuare ad aiutare le persone in difficoltà anche grazie a chi vorrà sostenerci».

Un po' di numeri fanno capire l'importanza del lavoro del Banco Alimentare, soprattutto ora che l'emergenza sanitaria ha aggravato le situazioni di disagio sociale determinando un aumento di richieste di aiuto, cui ha fatto da contraltare un aumento della quantità di cibo raccolta. Le persone aiutate dal Banco Alimentare, in Italia, sono salite dall'inizio della pandemia da un milione e mezzo a 2 milioni e centomila; in Piemonte sono tradizionalmente 110mila (50mila a Torino), adesso sono circa 20mila in più nella regione, di cui 7-8mila sotto la Mole

IL WEEKEND DELLE PRESENTAZIONI

Scuola, l'orientamento quest'anno si fa online

Migliaia di ragazzi di terza media devono decidere l'istituto cui iscriversi. Offerta sempre più ampia. Al classico Alfieri debutta il corso sul musical

La decisione definitiva arriverà con il nuovo anno e la pre-iscrizione, ma domani entra nel vivo la fase di orientamento per migliaia di ragazzi di terza media che si trovano a scegliere la scuola superiore. La pandemia e le restrizioni imposte dal Dpcm impediscono i grandi eventi che nei fine settimana di novembre e dicembre le scuole organizzano di solito, ma tutte o quasi hanno riprogrammato le loro presentazioni con degli "open day" online che si concentrano proprio tra domani e sabato. C'è chi, come l'Einstein, ha giocato d'anticipo scegliendo lo scorso weekend, chi come il Gioberti partirà questo fine settimana, e chi come il Cavour ha spalmato sul calendario molti appuntamenti da qui a dicembre. Tutti si sono trovati, ovviamente sul web, per la nuova edizione del salone dell'Orientamento della Città di Torino 2020, rivol-

to alle ragazze e ai ragazzi di terza media, che è partito il 16 e si chiuderà proprio domani.

Tra le novità del ricco panorama torinese c'è la scelta dell'austero liceo classico Alfieri di creare una curvatura, cioè si continua a studiare greco e latino, ma si aggiungono materie, dedicate al teatro, alla musica e all'arte. Un progetto pensato dalla nuova preside Paola De Faveri, da sempre sensibile al mondo dell'arte anche quando era al comprensivo Antonelli-Maroni, e che ha incontrato il favore del prof del liceo, da tempo impegnati in laboratori dedicati al teatro: «Ci crediamo molto. L'ho proposto e ha trovato un'accoglienza unanime nella scuola e anche molti studenti hanno apprezzato questa iniziativa - spiega la dirigente - Sarà un percorso dedicato alla cultura musicale e performativa con 30 ore di compresenza su queste te-

matiche artistiche. Ogni anno avrà dei macrotemi che faranno da filo conduttore». L'idea è che anche chi fa il classico, e magari punta all'università, possa avere una formazione artistica: «Pensiamo che questo possa portare ad essere un professionista migliore, anche se uno fa il medico o l'ingegnere - aggiunge De Faveri - L'idea è che non ci si concentri non solo sulle conoscenze, ma sull'interdisciplinarietà». Nessuna sfida con il Cavour, che da qualche anno ha una sezione musicale: «Il nostro sarà un'indirizzo classico con tutte le materie curricolari - assicura la preside - Si rivolge a ragazzi diversi». Se i numeri d'iscritti saranno buoni nel 2021 partirà e per la quarta ginnasio il laboratorio laboratorio pomeridiano di 40 ore sarà dedicato al musical, mettendo così insieme recitazione e canto. - J.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mise promette i fondi All'area di crisi 90 milioni

Summit ieri in regione: in Finanziaria anche i soldi per il polo di intelligenza artificiale

di **Floriana Rullo**

Promessi, ripromessi, ridotti, ridotti ad appena 20 milioni di euro, e ora confermati. La tarantella dei fondi per il piano di rilancio industriale ed economico dell'area di crisi complessa iniziato l'anno passato si allunga di un altro passo. Le rassicurazioni sono arrivate ieri dal Ministero per lo Sviluppo Economico durante un incontro con Regione Piemonte, Città di Torino, università, industriali

Andrea Tronzano

«Se i progetti delle imprese saranno validi potranno arrivare più risorse»

Mirafiori
L'area di Tne dove dovrebbe sorgere il Manufacturing center in corso Settembrini

e parti sociali. Durante la riunione il dirigente del Mise, Marco Calabrò, ha illustrato la road map per far partire i sei poli industriali, tra cui quello piemontese dedicato ad automotive e aerospazio. L'obiettivo è definire i progetti di riconversione e riqualificazione industriale entro il primo trimestre del 2021, così che Invitalia possa procedere agli incontri con le aziende e avviare i progetti a Mirafiori. Oltre ai 20 milioni previsti dal decreto Rilancio per il Manufacturing center — e che Calabrò proverà a sbloccare anche in assenza di un cofinanziamento privato di altri 20 milioni — il dirigente ha confermato i 50 milioni della legge 181/89 («rilancio aree colpite da crisi») e iscritti nel bilancio del Mise. Ci sono anche 20 milioni vincolati all'aerospazio e sono previsti nelle norme sulla «space economy» nella Manovra di bilancio. Per questa voce i invitati piemontesi intanto cercheranno di fare pressione sull'esecutivo. In Finanziaria sono comparsi pure

gli stanziamenti per l'Istituto di Intelligenza artificiale.

«Stiamo lavorando con determinazione per poter firmare quanto prima l'accordo di programma — spiega l'assessore regionale Andrea Tronzano —. Aerospazio e automotive sono le due direttrici centrali. Se i progetti delle imprese saranno validi potranno arrivare più risorse ed essere utilizzate anche da altre filiere. La speranza è che anche nella manovra di Bilancio vengano inseriti degli altri fondi per avviare anche il Polo per l'intelligenza artificiale di To-

rino». La notizia degli stanziamenti ha dato speranza soprattutto agli imprenditori. «Siamo molto soddisfatti che siano state recepite le priorità manifestate dal territorio — spiega Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriale di Torino —. È emersa l'importanza delle filiere automotive e aerospazio, anche attraverso il sostegno ai progetti Manufacturing Technology Competence Centre e Città della dell'Aerospazio». Resta ancora da chiarire invece la ricaduta occupazionale che il progetto porterà sul territorio

. «La presenza del Mise al tavolo è servita a far comprendere un po' meglio lo sviluppo possibile di un progetto annunciato ormai un anno fa a Torino dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte — dice Federico Bellono (Cgil) —. Anche se restano aperti molti nodi. Vorremmo capire quanti fondi si hanno a disposizione visto che si era partiti da 150 milioni. Vorremmo poi capire se ci sono dei progetti concreti visto che l'interlocuzione con le aziende è in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Personale insufficiente, tamponi in ritardo, ma soprattutto, un sostanziale problema a cui nessuno, dalla Regione, finora avrebbe dato risposte, e che riguarda il trasferimento degli anziani positivi al Covid in luoghi idonei. Dove vanno spostati per essere curati a dovere e preservare gli altri utenti e per evitare di sovrappollinare il pronto soccorso piemontesi, ormai quasi al collasso?

Sono le tre criticità emerse durante le ultime riunioni della Cabina di regia sulle rsa, a cui partecipano prefettura, enti locali e rappresentanti di case di riposo e lavoratori. Incontri a cui, per la Regione, si sono presentati finora soltanto tecnici e non politici e durante i quali, nelle ultime due settimane, sono stati messi nero su bianco i nomi delle rsa piemontesi con criticità

IL DOCUMENTO Tra i problemi emersi il personale insufficiente e i ritardi dei tamponi

L'allarme sugli ospizi arriva in prefettura Venti situazioni difficili solo nel Torinese

legate al Covid.

Se si prendono in esame i verbali delle ultime riunioni, ci si rende conto ben presto che solo a Torino e provincia le strutture segnalate con focolai sono

almeno venti. Delle altre sette province, non si conoscono invece i nomi.

Il tre novembre, secondo quanto riportato nel documento, le rsa con «un numero significativo di ospiti

positivi» erano cinque. Nella Asl Città di Torino invece venivano fatti emergere i casi della «Crocetta (28 ospiti positivi e 22 operatori), Valletta di via Farinelli (36 ospiti e 13 operatori

positivi), Trifoglio (19 ospiti positivi e tre operatori)». In altri passaggi della riunione venivano citate le case di riposo «Il Porto», dalla quale alcuni ospiti infettati sono stati spostati in via

buona notte

Una spugna e un mazzolino

(...) per andare a fare il dottore nel natio paesello. Tutto lì. Vista con le idee di oggi, è una trama sessista e classista, come era la società di allora. Gli studenti, tutti maschi, dividono la povertà e i sogni degli anni universitari con le sartine fra balli, litigi e rappacificazioni. Però le povere fanciulle, di classe inferiore, non possono aspirare a impalmarli. Dopo la laurea, ognuno al suo posto. Nonostante ciò, la vita goliardica e il romanticismo bohémien di quei tempi sono così ben resi che commuovono ancora oggi. Sulla casa di via Garibaldi dove visse Oxilia fu posta una lapide, oggi quasi illeggibile, e dal 1918 ogni 18 novembre, anniversario della sua morte, i

goliardi torinesi vanno in processione a pulirla, mettere un mazzo di violette e cantare il "gaudeamus". Mai saltato un anno. Nel vedere su Fb le foto del 23enne Carolus III (il Pontefice attuale) intento al rito delle violette, mi sono rivisto su quel balcone 55 anni fa e mi sono commosso. Da qui la rievocazione. Perdonate.

Botticelli, dove la rsa esistente è stata riconvertita in struttura Covid e la Carlo Alberto, dove però i casi sarebbero stati ben più contenuti. Già agli inizi di novembre veniva messo nero su bianco il preoccupante focolaio della San Giacomo, con 110 positivi, 85 anziani e 25 operatori, e altrettante criticità nelle case di riposo di Casalborgone, Ripa Peracca (20 positivi), San Benigno Canavese ed Istituto geriatrico poerinese. A queste 15 strutture se ne sono aggiunte otto, per un totale di 23, segnalate nei giorni successivi, anche in Cabina di regia: la Piccola reggia di Venaria, le due case di riposo di Susa, la rsa di Novalesa, l'Asilo dei vecchi a san Germano Chisone, la casa di cura di Gassino, la rsa di via Spalato.

[E.SOL.]